

11 FEBBRAIO 2015

## Le mani sulla città

GENERE: dramm

ANNO: 1963

REGIA: Francesco Rosi

INTERPRETI:

Rod Steiger, Guido Alberti,  
Marcello Cannavale, Alberto Canocchia,  
Salvo Randone.

PAESE: IT

DURATA: 163'

VI ASPETTIAMO

**MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO**

CON UN CAPOLAVORO

ASSOLUTO DI FRANÇOIS TRUFFAUT

**I 400 COLPI**

UN INNO ALLA LIBERTÀ

DELL'INFANZIA, MANIFESTO DELLA  
NOUVELLE VAGUE FRANCESE

SEGUICI SU



INFO E PROGRAMMA  
AGGIORNATO SU

[WWW.VIRTUSCINEMA.IT](http://WWW.VIRTUSCINEMA.IT)

*C'è un'immagine del mio film che sembra essere all'origine della definizione dell'operazione Mani Pulite: i consiglieri comunali di Napoli, accusati di mal-governo e di corruzione, levano in alto le mani protestando la loro estraneità: "Le nostre mani sono pulite".*

Francesco Rosi

*Mettendo in scena la speculazione edilizia a Napoli, Rosi raccontava, in pieno boom economico, un paese che rinunciava a governare il proprio sviluppo. Il film simbolo dell'Italia del primo centro-sinistra.*

Napoli, primi Anni Sessanta. Crolla un palazzo a causa di un cantiere limitrofo di proprietà di un certo Nottola, speculatore edilizio appoggiato dalla maggioranza che guida l'amministrazione della città. Viene aperta una commissione d'inchiesta dalla quale emerge che le pratiche per la concessione sono state corrette dal punto di vista formale. Nottola è però diventato 'scomodo' e non è possibile garantirgli il posto da assessore che egli pretende in seguito alle ormai imminenti elezioni.

La città di Napoli costituisce una delle più feconde fonti d'ispirazione nell'opera di Francesco Rosi; la ritroviamo infatti anche in *La sfida* (1958), *Lucky Luciano* (1973), *Cadaveri eccellenti* (1976), *Tre fratelli* (1981). Per la televisione italiana Rosi ha realizzato anche *Diario napoletano*, un film inchiesta sulla situazione della città nel 1992, nel quale il regista propone un'analisi politica del presente insieme a riferimenti al passato e a rievocazioni soggettive dei luoghi della sua infanzia. Le mani sulla città, denunciando la speculazione immobiliare e smascherando i meccanismi che permettono agli interessi politici ed economici di coincidere, analizza un fenomeno comune a tutte le metropoli, ma che a Napoli raggiunge un'eccezionale gravità: "Napoli - come ricorda lo sceneggiatore del film Raffaele La Capria - è stata una delle città più devastate da una speculazione immobiliare oscena; era una città bellissima e sono riusciti a rovinare tutto, anche la salute e la vita dei suoi abitanti". E Rosi ribadisce: "L'aspetto negativo della speculazione immobiliare non consiste soltanto nella distruzione della città e nell'aspetto caotico che essa assume, ma anche nella distruzione di una cultura a vantaggio di un'altra in cui l'uomo non trova più posto".

Esponendo alla luce del sole gli ingranaggi dei giochi di potere, Rosi pone il problema dei rapporti tra morale e politica. Per chi detiene il potere la questione è presto risolta: fare politica significa addentrarsi in un campo in cui la morale tradizionale non ha più valore e dove contano soltanto l'opportunismo, la corruzione, la capacità di manovra. Per conquistare il potere e conservarlo, ogni metodo è ammesso. I discorsi demagogici e le prebende servono solamente a ottenere il consenso degli elettori in un sistema che è ormai soltanto un simulacro della democrazia. L'esercizio del potere, se praticato senza controllo, conduce a ogni genere di abuso e trasforma il cittadino in schiavo. Così si creano fortune colossali trasformando i terreni agricoli delle periferie in foreste di cemento, devastando il centro della città, sostituendo le case antiche con ignobili edifici che sconvolgono il tessuto urbano e costringono le classi più disagiate a trasferirsi.

Sostenuto dall'interpretazione espressionista di Rod Steiger e di Guido Alberti, dalla fotografia di Gianni Di Venanzo, che crea un clima opprimente attraverso l'uso di un bianco e nero fortemente contrastato, e dalla musica dalle sonorità metalliche di Piero Piccioni, Rosi trasforma il proprio film in una sorta di thriller politico. La sua messa in scena, lungi dall'essere una semplice ricostruzione documentaria, utilizza tutte le risorse dell'immaginario urbano. Napoli acquista così un'autonomia e una ricchezza figurativa capaci di trasformarla nell'emblema di tutte le metropoli occidentali colpite dal dramma della speculazione immobiliare. **Il film vinse il Leone d'oro al Festival di Venezia nel 1963.**

**Francesco Rosi è nato a Napoli il 15 novembre 1922.** Dopo la guerra, interrotti gli studi universitari, si dedica all'illustrazione e al giornalismo, collaborando con Radio Napoli. Si trasferisce a Roma dove lavora a teatro con Ettore Giannini e poi nel cinema con Visconti, Matarazzo, Emmer, Monicelli. Nel 1958 dirige il suo primo lungometraggio, *La sfida*. Nel 1961 fonda in maniera innovativa finzione e documentario nel film inchiesta *Salvatore Giuliano* (*che vedremo al VirtusCinema il prossimo 11 marzo*), riscuotendo un enorme successo internazionale. Nel suo cinema l'impegno civile e politico, l'attenzione rivolta verso i momenti bui della storia d'Italia sono sempre coniugati con una grande maestria registica e un innato gusto spettacolare. **E' morto a Roma il 10 gennaio 2015.**

Vi invitiamo ad approfondire i temi e la storia del film e del suo regista seguendo il link della cineteca di Bologna, estremamente esaustivo.

[WWW.ILCINEMARITROVATO.IT/LE-MANI-SULLA-CITTA](http://WWW.ILCINEMARITROVATO.IT/LE-MANI-SULLA-CITTA)